OSSERVAZIONI INTORNO LA RISPOSTA DEL SIGNOR AVVOCATO GIUSEPPE...

... *mais enfin les faits et la raison l' emporte.*

VOLTAIRE

> Non è il mondan romore altro, ch'un fiato
> Di vento, ch'or vien quinci ed or vien di quindi,
> E muta nome, perchè muta lato
>
> DANTE.

Io era in casa del signor Professore Rossi nel giorno 20 Agosto del corrente anno, quando gli fu portato dalla posta un opuscolo speditogli da un suo amico di Firenze, intitolato:

„ *Risposta dell' Avv. Giuseppe Pellegrini alla lettera indirizzata al Chiar. signor Defendente Sacchi dal Dottor Giovanni Rossi Professore di Clinica chirurgica nella Ducale Università di Parma sull' artificiale riduzione lapidea degli animali di Girolamo Segato e sui metodi d' imbalsamazione dei Dottori Tranchina e Pastori. Firenze 1836, pei tipi di Federico Bencini.* „

Egli lo lesse immediatamente, e, scorrendolo, non fece che ridere, vedendo uno scritto poetico in prosa, pieno di favolette, di ridicolezze, di sottigliezze grammaticali, di vane parole, di scurrilità, di ampolle, di girigogoli, di paradossi, di sofismi, di errori, di contumelie, insomma un poco di ogni cosa, senza addorre nè fatti, nè solide ragioni, nè provare il contrario di quanto aveva detto il Professor Rossi, che i tessuti animali solidati dal Segato non avevano una durezza lapidea, e che non mantenevano nè il volume nè il colore loro naturale, e senza impugnare, anzi confermando tutte le riflessioni critiche sugli otto pezzi di Segato descritti dal Rossi come più avanti si vedrà. *Povero signor Avvocato!* esclamò egli: *una siffatta ri-*

sposta mi conferma nella opinione che quando si mettono fuora le figure rettoriche e gli scherzi, si cerca più di ricreare che di convincere. Finita la lettura di quell' insulso libello lo gettò con disprezzo sul tavolino dicendo che era cosa sconvenevole per lui il rispondere ad un poeta in un argomento anatomico, mentre poi dalla risposta del Pellegrini si conosce chiaramente lo scrittore che ha torto, e che cerca di arrampicarsi ad ogni addentellato anche a costo che gli abbia a mancare sotto la mano: ed io aggiungo che il Rossi avrebbe perduto la fatica e la dignità: non siamo più nei tempi che la ragione sia dalla parte dell' ultimo che parla. Io io allora, per l' amore della verità, per disingannare maggiormente i creduli, e per l' onore del mio maestro (benchè quando è fondato sulla realtà non teme macchia),nella circostanza che io pure esaminai il gabinetto di Segato cogli occhi di Filosofo, di Notomista, e non di semplice curioso, gli dimandai il permesso di potere io stesso rispondere alcune parole al signor Pellegrini, ed Egli non me lo negò, a condizione per altro che io fossi bensì libero nel dire la verità, ma che non usassi parole ingiuriose perchè queste sempre feriscono chi le usa e mai quegli contro cui sono lanciate, e perchè sono proprie delle persone prive di scienza, di ragione e di ogni buona qualità. Tale permesso me lo confermò dopo aver ricevuta una lettera a lui diretta da dottissimo personaggio in cui questi dava il suo giudizio sulla risposta Pellegrini, e che finiva colle seguenti parole: *Io conchiudo in somma, mio caro Professore, che quello scritto, letto a dovere, non è che una confermazione del suo. Perciò io, senza intendermi di darle consigli, le direi francamente che il rispondere sarebbe opera gettata. Ella farà a modo*

sno. Quanto a me, darei una pietosa occhiata al libro del Pellegrini, metterei fuora un sospiro; farei spalluccia, e, alzando gli occhi al cielo, direi che fa bel tempo.

Io darò dunque principio alle mie osservazioni, e mi armerò di pazienza tanto necessaria, pensando che per la verità tutto si dee sacrificare.

Comincia il signor Pellegrini colla sua prima e grande accusa dicendo, che nel titolo della lettera del Rossi manca una parola, e che invece di dire riduzione a solidità lapidea, come stava scritto nella sua Relazione, disse riduzione lapidea; e da questa sola ommissione, verissima, egli inferisce che il Rossi credesse alla petrificazione in senso scientifico, e che non avesse letta la nota nella quale il Pellegrini fece la sua dichiarazione. Se voi credete, mio signor Pellegrini, che Egli non leggesse la nota, è più evidente che voi non abbiate letto, o non capita la sua lettera, poiché alla pagina 5 disse *fossero petrificati, o avessero una durezza lapidea*, e alla pag. 15 *non col processo della petrificazione, nè in senso mineralogico, nè in quello adottato dal Signor Pellegrini.* Ora chi mai oserà di dire che il Rossi intese realmente petrificazione mineralogica? E se Egli nominò petrificazione fu perchè voi, signor Giuseppe, nel corso della vostra relazione non parlate che di IMPIETRARE, LAPIDEFARE, MARMIFICARE, e paragonate i tessuti solidificati a delle pietre dure. Per un' altra ragione poi usò la parola petrificazione, e dichiarò che i pezzi di Segato non erano petrificati perchè, o fosse per mala interpretazione, o perchè il pubblico è stato attaccato alle sole vostre parole, quasi tutti credevano che i tessuti fossero realmente petrificati come fu scritto nei Giornali,

e perfino nella Biografia degli italiani Illust
pubblica a Venezia per cura del Profess. De
è così Egli disingannato quel Pubblico che v
tentato di ingannare.

La seconda accusa è di aver detto il Ross
adattava meglio ai pezzi di Segato la parola
quasi cornea. Ma se voi, signor Pellegrini, c
al presente colla vostra ritrattazione *che le pre*
ni di Segato non agguagliano od emulano u
tino la durezza delle pietre (mentre nella
alla pag. 24 diceste: *i loro caratteri onde e*
superano in vaghezza quelle pietre), *ma sebben*
una è simiglianza, come chiamerete dunque
rezza? insegnatemelo. Anzi il Rossi fece graz
gato coll' espressione durezza cornea (1), che è
ta, e che ha i caratteri fisici molto più simi
anti animali disseccati e solidificati. Infatti la l
sce meglio sul marmo che sulle sostanze corn
sperimento addotto di un pezzo di marmo ch
mente spolverizzavasi o fregamento di lima
all'opposto alcune delle preparazioni pochissimo
venivano attaccate, colla prova che i tessut
fossero più duri del marmo ed ognuno è no
chè la lima attacca più facilmente il marmo
no, tanto più quando è questo reso levigato
noi per iscusarvi, non potendo sostenere realme
pure la durezza lapidea, dite alla pag. 5, è
siccome fralle pietre avvene di più o meno du
lune eziandio fragilissime, *così non avrei in*
sa detto giammai falsità, *quantunque sendo p*

---

(1) Molti tessuti solidificati da Segato sono molto inferio
rezza delle sostanze cornee, come lo ha provato anche la S
dico-Chirurgica di Bologna.

solide di quello che veramente sono le controverse preparazioni, le avesti nonostante comparate genericamente alle pietre. Che ridicola scusa per non convenire di aver detto un errore! Nella vostra relazione, mio signore, parlate *di un piede affatto marmificato, di pezzi di sorprendente durezza che niun dubbio lasciano sul loro carattere lapideo*, paragonate i tessuti animali consolidati al diaspro sanguigno, granitico, agatato, a quello di Siberia e di altri paesi, al corallino di Cipro, al granato, alla corniola e a tante altre simili pietre. Ma, signor Pellegrini, queste pietre da voi nominate sono dure e fragili? Se voi non avevate in mente la petrificazione in senso scientifico, perchè dunque avete scritto alla pag. 18 della vostra relazione: *È cosa notissima anche ai mezzanamente eruditi, essersi la natura in ogni tempo piaciuta appresentare particolari fenomeni di petrificazioni vegetabili ed animali. All' occhio dell' osservatore si porgono non raramente arbuscelli, rami e radici lapidefatti, alcuni tronchi metà di legno, metà di agata od altra pietra; ed anche alberi interi impietriti.* E questi corpi, notate bene, sono tutti petrificati in senso mineralogico. E più sotto. *Se parchissima è stata natura nelle antropolitiche produzioni, non mai fin qui ne ha presentato il più stupendo effetto di membra umane carnose, e particolarmente delle parti più molli e intestine, e perfino del sangue ridotti lapidei.* Anche voi dunque, mio signor Avvocato, usate l'espressione riduzione lapidea, che al Rossi avete rimbrottata. Passate poi a dire. *Ed oh quali e quante altre collidentesi sensazioni, meditazioni solenni mi succedono nella commossa anima se a quei deschi mi volgo che il Segato creava! Mi abbaglia il fulgore di quei marmi, l'immensa varietà de' loro brillanti colori mi*

risveglia quel lusinghevole senso che gli allettamenti attaci spirano. I loro caratteri, onde emulano e superano in vaghezza quelle pietre che la rarità ci rende cotanto preziose, mi destano l'idea della magnificenza, della ricchezza Consolidare, disseccare un tessuto animale non vuol dire creare, e creare vuol dire far un corpo nuovo. Anche qui voi ammettete la creazione o la formazione, dunque la petrificazione in senso scientifico. Ed alla pag 21 della stessa relazione scrivete *Assai bene spiegasi la ragione onde moltissime petrificazioni produceansi di ossa o materie composte (dalla natura), e niuna in cambio di sostanze molli e carnose, laddove si consideri che le ossa, essendo composte principalmente di molecole terrose e calcari, hanno una maggior analogia colla pietra, e quindi più agevolmente si lapidefanno al contrario le parti grasse e carnose sono di un tessuto sì flacido e soggetto a pronta putrefazione da non lasciar tempo alla materia lapidifica d'insinuarsi per entro le fibre di esse. E se non la natura è stata fin qui atta ad esporre così fatto portento, molto meno l'arte avea potuto per ancora conseguirlo . . . . . Sì, ciò che la natura non ha per anco potuto o voluto operare, ciò che è riescito ineseguibile all arte, è stato oggi asseguito da un figlio della più onoranda frale patrie, da un Italiano* Ora, dopo le molte cose qui sopra dette, chi oserà dire che ad onta dell'espressione più misurata adoperata nell' annunzio del libro, e della noterella inserita nel medesimo, non abbia poi il Pellegrini voluto far credere la petrificazione in senso scientifico?

Ma come mi perdo io a smentire delle cose che neppure il Segato ha mai pretese? togliamo dunque le iperboli, le ciurmerie, scabbie con cui altri deturpa

le opere lodevolissime del Segato, vediamo che cosa Egli ha scritto, e come annunziava il medesimo suo trovato nell'Antologia di Firenze vol. 44 pag. 74. *Essere giunto a ritrovare un mezzo idoneo a conservare e rendere inalterabili le sostanze animali*, e più sotto: *riducendoli in tale stato di secchezza e durezza, che, mentre conservano moltissimi caratteri per i quali si distinguono ad evidenza, restano inattaccabili dalle tarme e dall'umidità*, come appunto si pratica in varie Università d'Italia. Io interpreto che quel *si distinguono ad evidenza* fosse applicabile ai pezzi in generale con lealtà disse *moltissimi* per non dire tutti, e parlò di secchezza, di durezza, di inalterabilità, ma savio come era tenne il linguaggio della verità, non imitò Calandrino, non si impacciò con le pietre, e benchè ve ne sieno di molte qualità e delle dure e delle fragili, pure le lasciò stare tutte nel Mugnone. E perchè voi dunque, signor Pellegrini, nella vostra relazione parlando del ritrovato del Segato dicente: *Finalmente questa vigorosa, non fallibile alchimia, quasi rapita la magica verga ad una qualche divinità, comandò ai corpi e membri degli animali di impetrare, ed essi impetrarono*. Replico quanto disse il Rossi che tali petrificazioni non sono nè nel senso mineralogico, nè in quello che dite d'aver adottato voi, signor Giuseppe; che l'indurimento dei pezzi è più ritraente la solidità cornea, che la lapidea. e che la *sovraumana invenzione* nè era tale, nè era ignota nel suo vero senso. Rispetto col silenzio il misterioso processo Segatiano, nè mi occupo di conoscere se il Segato ne facesse il concepimento seguitando coraggiosamente negli Africani deserti il *Dragone* di una tromba terrestre, come il Pellegrini asserisce. Io parlo dei risul-

tati visibili ed in dominio della scienza, risultati secondo il signor Avvocato *d'una stupenda invenzione che vale ad imprimere nome e carattere al secolo ! ! !*

Si accusa pure il Professor Rossi facendogli dire che gli attestati dei Professori Fiorentini concordano in quanto Egli ha esposto; ma, signor Pellegrini, rileggete, di grazia, la sua lettera, Egli disse: *non contraddicono interamente a quanto ho esposto*, cosa ben diversa come ognun vede. E perchè alla pag. 16 linea 23, riportando le stesse parole qui sopraddette del Rossi e che scriveste con diverso carattere, lasciaste fuori la parola *interamente* la quale ne cambiava il senso? E qui vi è della buona fede? Infatti i Professori che il Rossi stima e venera dissero *preparazioni anatomiche diseccate, solidificate a eccellenza, incorruttibili, idonee di pulimento e di lustro* E fin qui io che cosa erano discordanti, mentre il Rossi consente ai pezzi di Segato tutte quelle qualità che hanno pure i pezzi da lui preparati, e da tanti altri Notomisti? A un corpo reso di durezza cornea non si adattano forse queste qualità? Il Rossi discorda dai Professori nella sola espressione *durezza lapidea* affermata dal Betti e dal Targioni nei loro attestati, e non punto dal Zanetti e dal Gazzeri, sulla quale espressione è inutile che io mi fermi, dappoichè lo stesso Pellegrini ha convenuto che i pezzi di Segato *non agguagliano od emulano a un puntino la durezza delle pietre, ma sibbene averne aria e somiglianza.*

Due cose hanno fatto impressione al Pellegrini, una, cioè, quando il Rossi disse che nulla di nuovo e di sorprendente trovò nei lavori di Segato, perchè le parti animali consolidate vedonsi in varj Gabinetti d'Italia, e l'altra perchè i Professori di Firenze non avevano

la minima agguagliazione di quei Musei e loro preparati eguali ai Segatiani. Mi scusi il signor Avvocato Lucchese, questa sorpresa non gli fa molto onore. Dunque perchè que' Professori, peraltro celebri, non ebbero a caso conoscenza di questi Gabinetti ne verrà egli di necessaria conseguenza che non esistano? Dunque perchè nei medesimi Musei non v' hanno di quelle preparazioni alla foggia di Segato che non sono di veruna utilità alla scienza, come il tavolino, la pelle, le mani, la zaccagna ecc. si dovrà conchiudere che sono immaginati, anzi che reali, o, datili per reali, che presentino preparazioni di gran lunga inferiori? Come si può dire che non esista o che sia inferiore il Gabinetto di Pavia (1) che contiene centinaja di preparazioni anatomiche solidate, tralasciando anche di parlare degli altri, le quali continuamente servono alla pubblica istruzione, e che il celebre Panizza adopera nelle sue auree lezioni? (2)

Stupisce pure il Pellegrini perchè i *moltissimi dotti* che visitarono il Gabinetto di Segato, e che la lodarono a cielo e *buccinatolo* per unico al mondo, non avessero la minima idea degli altri eguali. Più cose io potrei opporre a così fatto stupore, ma mi basta il

---

(1) Anche nel Grande Spedale di Milano per cura dell'egregio signor Dottor Marchi Gherini è stato cominciato un Gabinetto di Anatomia Fisiologica e Patologica.

(2) Non sono da tacersi le preparazioni eseguite segnatamente in questi ultimi tempi, fra le quali sono meritamente osservabili due cadaveri interi di individui giovani (posti nel mezzo del Gabinetto) nei quali è stato preparato l'intero sistema sanguigno, e nei quali i muscoli e i visceri sono perfettamente solidificati. Giova parimente che io nomini un tronco che presenta tutti gli organi e visceri del torace e dell'addome, compresi gl' intestini, fuori di loro sede per vizio congenito di conformazione, i destri cioè sono a sinistra, e viceversa. Tutti questi oltre al sangue sono compiutamente solidi. Le nominate preparazioni sono veramente maravigliose e superiori a dismisura per ogni lato al *braccio* espresso *encomiasticamente* citato dal signor Pellegrini.

dire che il Rossi mi ha accertato di aver parlato con molti di quelli che visitarono il Segato, e che li trovò della sua opinione, anzi dissero di più, perchè dichiararono che quasi tutti quei pezzi mandavano puzzo, particolarmente i pesci, ciò che non accade a quelli preparati coi nostri comuni mezzi. Tal cosa fu osservata anche dalla Società Medico-Chirurgica di Bologna. E' falso dunque quanto asserì il signor Lucchese nella sua relazione alla pag. 14. *Nè l'olfatto pure rimane offeso da quei cadaveri che rimangono inodori.* Lo stesso Professor Rossi conserva molte lettere, nelle quali i primi scienziati d'Italia, e molti di quelli che videro i pezzi di Segato, confermarono tutto ciò che Egli scrisse nella sua lettera, si congratularono anzi seco lui per avere fatta conoscere la verità, l'inganno del Pellegrini, esageratore in ogni genere di scrittura, e per avere smascherata un'impostura più strabocchevole che le dianzi vantate scoperte nella Luna. E qui credo opportuno di riportare un paragrafo di una lettera di un celebre Fiorentino scritta a Parma all'ottimo signor Professore Michele Lopez Direttore del Ducale Museo di antichità. » Persone dotte, saggie e disappassionate da me interrogate su tal proposito (preparazioni di Segato) mi » avevano risposto non essere quella una cosa nuova, » poichè nel Museo di Parigi trovasi da più di 50 anni » un cervello umano chimicamente solidificato. » In » un'altra di Firenze al Professor Rossi, dopo essere stato detto che le esagerazioni, le , ... di Pellegrini offendono di troppo l'onore della Toscana, che fu sempre culla alla gloria delle scienze e delle arti, e che non produsse mai di tali che si appoggiano per salire in alto alla fama altrui, e che poi a guisa delle bolle di sapone cadono, e sfumano, e tanto più

precipitosamente, quanto men vera la fama che tolsero ad imprestito, si legge che, » i Fiorentini non sono » tutti della grossolana vista del Pellegrini, nè tutti » del di lui pazzo ingegno. Si assicuri, signor Profes- » sore, che i sentimenti della mia lettera sono quelli » delle persone più colte di questa Capitale, a eccita- » mento delle quali ho dovuto scriverle ed essere sin- » cero. »

Ma io contanza quali sono realmente le preparazioni anatomiche del Gabinetto di Segato, eccettuata quella del braccio del quale parlerò più avanti, da renderlo unico al mondo? tutti sanno che esso non contiene che le mani, un pezzo di fegato: la pelle delle mammelle la ràccagna con lunga chioma, uno encefalo, una testa di una bambina non anatomizzata: gl'intestini di un bambino, ed il tavolino. Ora io dimando a chiunque se si può chiamare Gabinetto da attrarre e sorprendere tutto il mondo, come ha tentato di farci credere il Pellegrini io dimando a chi ha fior di senno qual vantaggio portino alla scienza i preparati lasciati dal Segato. Si dirà che se fosse vissuto ne avrebbe fatti degli altri, e di quelli che avrebbero avuto scopo anatomico. E allora che cosa avrebbe fatto? ciò che facevano i Notomisti prima di lui, e molto meno acconciamente perchè Egli non era Notomista, dunque niente di nuovo e di sorprendente. (1).

Ma il Pellegrini continua, e riferisce dei fatti in appoggio al suo dire che sono veramente di grandissimo peso!!! *E perchè mai*, scrive, *Gerolamo venuto*

---

(1) Perchè dopo l'annunzio nell' Antologia nel 1831, anche vero che il Segato non potesse avere cadaveri umani, non preparò degli animali grandi anatomicamente, i quali avrebbero mostrato del pari la sua pretesa scoperta?

negli ultimi tempi del suo vivere chiamato da estere ed anco remotissime nazioni per giovarsi della sua arte? Perchè alla sua morte un generale compianto per la grande invenzione perduta? Perchè un contribuire all' erigerli un monumento?

Tutto questo è naturale, perchè oltre i suoi molti meriti non contrastati in fatto di Geografia e di Meccanica che con prove manifeste aveva dimostrati, le cose esposte nella relazione del Pellegrini, credendolo di buona fede, furono universalmente ritenute, cosicchè credettero alla petrificazione, marmificazione, e che tutte le parti realmente conservassero volume, figura e colore naturale. Ed il fanatismo arrivò a tale che vi fu perfino chi disse che gli scultori non avrebbero più fatti busti di uomini celebri, giacchè questi sarebbero stati in carne ed ossa marmificati, o porfidificati così forse anche il signor Avvocato avrà sperato di essere un giorno petrificato, e andare così all' immortalità col mezzo dell' amico.

Fo poi giudice il pubblico se il Rossi sia in contraddizione con se stesso, come lo fa credere il Pellegrini, quando dice: *Convengo che la detta invenzione* (ammessa dal relatore poeta) *sarebbe stata di grandissima importanza qualora verificato si fosse ciò che esponeva il Pellegrini nella sua relazione* colle seguenti parole: *Nè si avvisi che siffatta trasmutazione* (in pietra) *abbia luogo con variamenti di colori, forme e caratteri in generale, poichè conservansi identici in tutti gli animali e parti di essi.* Certo quella benedetta identicità sarebbe stata di grandissima importanza, lo ripeto ancor io, ma nessuno l' ha verificata che nelle parole del signor Giuseppe. Lo stesso signor Avvocato per far credere in contraddizione il Rossi gli pone in bocca tal

cosa che non si è mai sognato di dire: cioè, dice il Pellegrini *La invenzione dunque, secondo il Rossiano concetto, sarebbe stata inutile e nello stesso tempo di grandissima importanza* la parola inutile è affatto Pellegriniana.

Tralascio di rispondere alle cose che sono scritte nelle pagine 8, 9, 10, perchè sono tanto insulse che non meritano che io le prenda ad esame, oltre di che il Pellegrini ha stravvolte l'intenzione e i sensi della lettera del Rossi dove gli tornava utile, facendo sfoggio qui particolarmente di soli cavilli e ingiurie. Chiunque leggerà la lettera del Rossi e la risposta del Pellegrini conoscerà la verità di quanto espongo.

Ecco ora dove io voleva il Poeta, a parlar cioè degli otto pezzi conservati, e che essi soli formano il *Grande* Gabinetto di Anatomia umana del Segato, che il Rossi accennò, e sui quali fece le sue riflessioni critiche.

Fegato ecc. il Rossi disse che era una sola porzione, che era nero, che non conservava nessuna apparenza di tal viscere, e che Egli sfidava qualunque Anatomista a riconoscerlo.

Si risponde dal Pellegrini confermando tutto. Il Rossi ha detto dunque il vero. Ma il signor Avvocato per difendersi in quanto al colore a che si appiglia? ad una spiritosa invenzione scritta anche nella relazione: che quel fegato era di colore simigliante a quello di ebano perchè apparteneva ad un individuo morto per abuso di liquori. Ecco che Egli non contento di essere Notomista vuole darla ad intendere anche come Patologo, e fa una dissertazione sul colore celeste del sangue venoso!!! È cosa certa che il fegato degli individui che abusano di vino e di liquori (e me ne appello a tutti i veri Patologi) trovasi di colore meno

chiaro e tendente allo scuro, ma non mai prende quel colore fosco simile all'ebano. Perchè il Segato, per maggiormente provare che il colore di quel fegato era di un viscere in istato morboso, non preparò un fegato sano per farne un confronto? in tal modo avrebbe meglio provato che il fegato da lui consolidato non cambia colore, e veritiero sarebbe stato il deposto del Pellegrini. Ma conceda pure per un momento, che quel colore procedesse da cagione morbosa: siccome non si dichiara che quel fegato fosse disorganizzato, così doveva mantenere l'organizzazione sua propria da farlo riconoscere, almen per questa, per fegato, la quale è apparentissima a fegato fresco non meno in istato di salute che di malattia, eppure nessuno avrebbe conosciuto che il preparato di Segato fosse stato un tessuto epatico. Dunque è falso che i tessuti animali preparati dal Segato conservino i caratteri delle parti a cui appartengono, come si voleva far credere.

Mammelle. Si risponde dal Pellegrini *Convengo ancor io essere la sola pelle, e confesso di buon grado di non aver scelto vocabolo preciso dicendo mammella e prendendo così il tutto per la parte. Ma io volli scrivere e scrissi da Oratore, perciò mi si perdoneranno le figure e così una sineddoche.* In una relazione scientifica usare la sineddoche!!! Oh eresia! la cosa cambia totalmente di aspetto, altro è consolidare l'intera mammella composta di una grassa glandola e di adipe, altro è solidificare la sola pelle. Ma intanto si è tentato di ingannare e vendere lucciole per lanterne. Il signor Avvocato gongola e si tiene trionfante perchè il Rossi non contrastò il colore bianco a quella pelle, e scrive Egli: *dunque in tal preparato i naturali colori sonosi conservati dal Segatiano processo:*

dunque la proposizione di Messer lo Dottore, essere falso, falsissimo che i tessuti Segotiani mantengano il colore naturale, ha bisogno di essere un po' raffazzonata secondo le fogge dell' aggiustatezza e civiltà. Oh questo poi, mio caro Pellegrini, non ve lo posso concedere! Dunque perchè la pelle solidata dal Segato è bianca, tutti gli altri tessuti animali dovranno mantenere i loro colori naturali? e quali sono questi altri tessuti? nessuno li ha osservati anche i conciatori di pelli mantengono in esse il colore bianco proprio del corion: dunque nulla di nuovo e di sorprendente. In quanto poi al modello in gesso al quale Segato sovrappose la pelle mummizata per darle la conformazione naturale non viene contraddetto. Ma sappia il signor Avvocato Pellegrini che non fu la specilla *pubblicanesco e berrovieresco* che fece conoscere al Rossi tale inganno, ma bensì la specilla della schietta probità e dell' intelligenza, non già della mala fede e dell' ignoranza.

Intestini. Il Rossi disse che tali intestini erano pieni di gesso, e per questo sono durissimi e conservano colore e volume naturali. L' Avvocato non si oppone che entro i medesimi intestini vi fosse il gesso, ma, come cosa di sommissima importanza, sostiene, che Girolamo lo assicurò non averne estratte le feccie: sia pur vero questo, la cosa non cambia di aspetto, vi sarà stato e l' uno e l' altro: il Rossi si limitò a dire che gl' intestini contenevano il gesso perchè Egli ha più *confidenza* (parola di Pellegrini) con questo sale, laddove il Poeta lo dimostrò assai più colle feccie.

Mani e piede. Qui il Pellegrini in vece di opporsi al Rossi quando scrive che le mani ed il piede presentano delle rughe non poche dipendenti dalla di-

minuzione di volume dei tessuti sottoposti alla pelle, si occupa di frivolezze che non meritano di farne parola. Dunque conferma le rughe, dunque queste parti non conservano il volume loro naturale, dunque il Pellegrini ha detto il falso

Zaccagna Che dice e che risponde il signor Avvocato? nulla affatto, dunque conferma l'osservazione critica del Rossi, dunque gettate a terra ipsofacto le meraviglie per la zaccagna

Testa di una bambina. E qui quali opposizioni si trovano? si: realmente pesantissime come il gas idrogeno solforato.

Braccio espresso anatomicamente. Or qui vi aspettava, mio fantastico signor Lucchese. E perchè non difendervi di una cosa che io non credo poi tanto piccola, mentre è quella sulla quale si aggira tutta la quistione? Perchè non contrastare al Rossi che i muscoli di quel braccio, come Egli asserì, non sono rimpiccoliti, ed anneriti? Perchè non sostenere che i tendini mantengono il loro colore bianco argentino? E perchè non insistere che le arterie mantengono il volume loro naturale per essere lapidefatte, e non riempite di cera colorata col cinabro, come scrisse il Rossi? Ma invece niente di questo, tutto si tralascia, e perchè? perchè sono cose di fatto e non si poteva provare il contrario. Si: lo dico e lo ripeto ancor io che quel braccio non merita riguardo, ed è molto inferiore a quelli che si conservano nei Gabinetti anatomici Dove è dunque la buona fede indispensabile nelle scienze? Perchè, secondo il vostro solito, non avete trasformato il fatto colla vostra oratoria? Anche da questo pezzo si prova dunque, come disse il Rossi, che è falso che i tessuti animali da Segato preparati mantengano il volume e colore naturali

Tavolino che presenta molti tessuti sani e morbosi lapidefatti (in senso Pellegriniano).

Oh qui poi mi era promesso qualche cosa di nuovo! sono per altro deluso. Ma scusatemi, mio caro Pellegrini, quivi tornava bene sfoggiare eloquenza come avete fatto nella relazione. Perchè non contraddire al Rossi quando scrive che quei tessuti intarsiati e ridotti lucidi non conservano i loro caratteri organici e che non si riconoscono? Giacchè volete trinciarla anche da Fisiologo e da Patologo, perchè non sostenere che quei pezzi sono di gran vantaggio alla fisiologia e patologia per discoprire le cause delle malattie come avete asserito nella vostra relazione, e che il Rossi vi contrastò? Si tace ogni cosa. dunque tutto ciò che disse il Rossi viene confermato: dunque questi tessuti non conservano i caratteri organici: dunque è falso falsissimo che i tessuti solidati dal Segato, e impietrati, marmificati dall'ente Pellegriniano mantengano volume, calore e struttura loro naturali.

Il Rossi viene quindi accusato perchè scrisse che il Segato stesso conveniva avere il Pellegrini soverchiamente esaltati i suoi lavori allontanandosi dalla verità. Il signor Avvocato riflette: *Come poteva lamentarsi di me il buon Girolamo che non si lamentava mai di nessuno? Come accusare un suo particolare amico ad un estraneo?* Qui non si tratta di cose di fatto, ed io non voglio entrarvi. Il Pubblico potrà decidere da qual parte possa essere la ragione, poichè è appoggiata alla sola buona fede. Pure farò osservare 1.° che il Rossi è conosciuto abbastanza leale, e di continuo ne dà delle prove, massimamente nelle scienze: 2.° che nelle cose di fatto Egli ha detto la verità, come risulta in modo particolare dall'esame critico degli otto pezzi

3.° che il Pellegrini non ha detto la verità e la confessa egli stesso quando scrive alla pag. 12 e 16 avere usata la sineddoche e l'iperbole. 4.° in fine che il Segato nell'antologia descrisse il suo creduto ritrovato molto diversamente da quello che espone il Pellegrini. Ciò non mostra egli che il Signor Avvocato traboccò in esagerazioni e discostossi dal vero? Dunque perchè il Rossi era uno estraneo doveva il Segato per l'amicizia sacrificare la verità conosciuta, e prendersi la taccia di uomo di mala fede? Tanto più perchè si avvide che il Rossi osservava, non collo specillo Pellegriniano, ma con quello dello scienziato e dell'anatomista, e non nel modo di alcuni altri che visitarono il Gabinetto Segatiano. Ma il signor Giuseppe dice *potrebbe anche darsi, avere il Segato convenuto, essere state troppo lodate le sue opere.* Ed io rispondo, e essa una lode l'usare la sineddoche e l'iperbole? E qui credo opportuno di riportare parte di una lettera scritta al Professore Rossi dall'egregio signor Dottore Taddei di Livorno, il quale prova che le osservazioni fatte dal Rossi sui pezzi di Segato furono comuni ad altri, e allo stesso Taddei: » Circa la fine del Luglio 1835 mi recai a Fi-
« renze mosso dalla curiosità! Due furono le sedute che
« tenni, di giorno chiaro, con Segato esaminando, pezzo
« per pezzo, tutti i suoi preparati. Avrei però creduto
« di non servire alla sincerità ommettendo alcuni ami-
« chevoli rilievi al Segato, e che egli stesso non di-
« sprezzò. Parvemi che la qualificazione di solidità
« lapidea non potesse accordarsi a tutto rigore, se non
« se a quelle sostanze che realmente avessero acqui-
« state tutte o quasi che tutte le proprietà inerenti alle
« pietre in genere. Siccome i pezzi solidificati dal Se-
« gato ne mancavano affatto, se si risguardano parti-

» colarmente sotto il rapporto del peso, del suono, del-
» la maggiore o minore friabilità sotto la percossa ecc.
» Sembrami adunque potere con più ragionevolezza so-
» stituire alla denominazione di solidità lapidea quella
» di legnosa o lignea, o tutto al più quella di cornea,
» che lo stesso Segato non disapprovò. Passando poi in
» rivista ogni pezzo, debbo confessare il vero, a gloria
» del Segato medesimo, che Egli non mi nascose (tranne
» il suo processo) le più piccole cose concernenti gli
» oggetti da esso preparati, a malgrado che alcune
» particolarità tenessero a menomare in qualche modo
» il pregio del suo ritrovato. Le mammelle, gl' intesti-
» ni ecc. non furonmi venduti per l' intiere mammelle,
» nè per escrementi solidificati il gesso contenuto nelle
» diverse intestina che mi mostrò. A un di presso le
» medesime osservazioni da voi fatte furono per la
» massima parte da me ripetute, e dal Segato spesse
» volte non rifiutate. Apprezzo la rivendicazione coi
» vostri dei diritti altrui, e tanto più in questo che
» nelle scienze non devesi mirare se non che all' utile
» delle medesime, e servire alla nuda verità nell' espo-
» sizione dei fatti. »

Per non annoiare maggiormente i lettori, ho lascia-
to di ribattere alcuni argomenti stravvolti e contraffatti,
per non giusta interpretazione a quelli del Rossi, for-
se appositamente fatta, onde poterli criticare a suo mo-
do. Si legga particolarmente la pagina 15 della Rispo-
sta Pellegriniana e si vedrà la verità dell' esposto.

Viene quindi rimproverato il Rossi perchè pubblicò
le sue osservazioni dopo alcuni mesi dalla sua visita
al Gabinetto di Segato, e dopo la morte di lui. Tale
rimbrotto gli fu fatto anche da alcuni suoi amici, ed
ecco quanto Egli ad essi ha risposto. » Non ho scritto

» prima perchè riteneva che la pretesa scoperta (in
» senso Pellegriniano) sarebbe stata smentita da chiun-
» que fosse andato a Firenze, ed avesse visitato il ga-
» binetto di Segato, senza prevenzione, con occhio scien-
» tifico, e da chi avesse avuto cognizione dei Gabinetti
» Anatomici; e riteneva pure che la Relazione del Pel-
» legrini, le epigrafi del Muzzi e i versi arcadici di en-
» trambi bastassero a far credere anzi non vera la sco-
» perta ma vedendo quindi che in molti Giornali
» d'Italia fu riportata la Relazione di Pellegrini in
» modo che molti de' Giornalisti si fecero chiaramente
» conoscere credenti, la qual cosa influiva grandemente
» anche sulla credenza pubblica, e vedendo da molti
» piangersi la perdita del segreto, ho voluto disingan-
» nare i Giornalisti, il pubblico, e consolare i ploran-
» ti [1] Volli così far conoscere che, se l'Italia aveva
» con Segato perduto un processo di consolidare i tes-
» suti animali, non era priva per questo del modo di
» ottenere consimili risultamenti. Così accordando alle
» opere di Segato il loro pregio reale, volli togliere
» un'illusione, e mettere in chiaro la verità. Credetti
» utile di farlo, affrontando senza timore la penna mor-
» dace del signor Pellegrini, potendo sostenere quanto
» nella mia lettera ho asserito. »

Oltre di che il Professor Rossi avrebbe potuto anche addurre quella stessa ragione che addussero i Partitanti di Segato per fare rispondere al Rossi medesimo sebbene creduto morto. Ecco un periodo di lettera scritta da uno stimabilissimo signore di Firenze, uno de' più caldi partigiani di Segato, ma più ancora della Relazione di

(1) Fra i ploranti vi saranno stati probabilmente tutti quelli che, credendo qualche cosa, avranno sperato di essere mummificati.

Pellegrini ad un suo amico signor Francesco Paraluppi di Guastalla. » Potete immaginarvi come tutti gli amici » e partitanti del Segato stessero a braccia aperte at» tendendo la risposta alla lettera del Professor Rossi. » Si intese intanto che lo stesso Rossi maturava di cho» lera, ma siccome trattavasi non di rispondere *ad ho-» minem*, se ne commise l'incarico allo stesso Pelle» grini che nella polemica era il più pregiudicato. Il » Pellegrini scrisse, ma come scrisse? secondo il suo » solito, cioè ampollosamente, dicendo molto, e provan» do nulla. Io attendeva che uscisse alla luce questo » scritto per mandarvelo: nel leggerla però, e dal giu» dizio che dall'universale ne è stato dato, pensa me» glio di non inviarvelo. »

Per conseguenza il Rossi non rispose *ad hominem mortuum*, ma alle esagerazioni ed alle falsità del vivo signor Avvocato Pellegrini.

Ora poi non mi posso tenere dal farmi vigoroso difensore dello stesso signor Pellegrini per una taccia che gli viene data a torto e molto ingiustamente. Gli amici di Segato lo accusano perchè scrisse la sua risposta al Rossi *ampollosamente, dicendo molto, e provando nulla*. Ma povero signor Avvocato! come poteva egli addurre solide ragioni a fatta a suo favore, dove ne mancavano assolutamente per sostenere il suo assunto? Qui non si tratta di metafisica, ma di cose che cadono sotto i sensi.

In quanto agli animali che diconsi pure petrificati il Rossi si limita a dire (lasciando ad altri di ragionare su questi) essere totalmente falso che essi conservassero tutti i loro caratteri speciali, e il signor Pellegrini avere azzardato troppo nel dire che *a molti di questi animali disfavillano gli occhi*, e dall'*immo-*

bilità sola di essi si vien certezza di esserne scema la vita, mentre una parte di tali animali non presentava occhi (o, per dirlo più esattamente, i bulbi erano ridotti a quasi niente, perchè vuoti de' fluidi che contengono, diseccati e posti nel fondo delle cavità orbitali) ed altri gli avevano di vetro. L'esistenza degli occhi di vetro in alcuni animali non viene negata dal Pellegrini, infatti furono verificati da molti, e da me chiaramente osservati, particularmente nei pesci. Quella testa di donna, che fu l'ultima preparazione del Segato, che si vede in casa del signor Avvocato, ha pure gli occhi di cristallo. Non fa alcun torto al Segato, nè pretendo d' incolparlo, come non lo incolpò il Rossi, se applicò occhi artificiali ad alcuni animali: ciò fanno anche i Naturalisti: solamente e da lagnarsi di Pellegrini che non disse la verità. Conviene però il signor Giuseppe che quegli occhi non disfavillano, e scrive: *il vero malanno è stato di essere incaduto nella solita pegola oratoria, adoprando una iperbole*. L'iperbole in cose di scienza? Misericordia!! [1]

Ritorna il signor Avvocato sugli attestati dei quattro Professori, ripete quasi le medesime cose, alle quali ho già risposto: poche parole solamente dirò sopra due punti. Egli rimprovera il Rossi 1.° perchè parlando dell' attestato del Professor Targioni, disse che sembravagli esagerato: ma, signor Pellegrini, non confessate di aver usata la sineddoche e l'iperbole? non confessate di avere scritto la relazione e di essere stato attaccato e fedele agli attestati? Dunque a confessione vostra gli attestati sono esagerati. 2.° perchè (il Rossi) riportò le seguenti parole del Targioni, *che il metodo di solidificare era sconosciuto, e che è affatto nuovo*, mentre il Pellegrini assicura che il Targioni non ha

proferite mai nemmeno per ombra ne quelle cose, nè quelle parole, e solamente le seguenti. *Esso* (Segato) *ha trovato un metodo finora sconosciuto, e che a lui tutto si deve come sua invenzione propria, mediante il quale tutti i corpi degli animali o parti di essi, tanto si conservano nel loro colore naturale da mantenere i caratteri che hanno in certi stati patologici* (vedi queste parole nel suo attestato unito alla relazione alla pag. 13, linea 11). Ma, signor Pellegrini mio, il vostro cervello era in questo momento lapidefatto? Ora io dimando ad uno studente di grammatica, quale differenza esiste nel senso fra le parole scritte dal Rossi e quelle del Targioni? E' chiaro dunque, secondo il Targioni, che il metodo di Segato è nuovo, perchè sconosciuto finora, e non ebbe dunque torto il Rossi quando rimproverò e contrastò tale magistrale sentenza. Forse si vorrà intendere non di metodo in genere di solidificazione, ma di metodo in ispecie, o di mezzo particolare di consolidare, e, secondo altri, di processo, ma come si potrà dire dunque nuovo il mezzo o processo Segatiano, mentre non è stato conosciuto da alcuno, come asserisce lo stesso Pellegrini, e con quelli conosciuti e messi esattamente in pratica si ottengono i medesimi risultamenti?

Quindi il Rossi, per appoggiare le sue critiche osservazioni riportò il parere della Società Medico-Chirurgica di Bologna sopra alcuni pezzi spediti alla medesima, la quale dichiarò che la lumaca e la lucignola sole non avevano perduto che poco di forma e di colore ordinario: che il fegato di cappone era raggrinzato e smunto nel colore: che la porzione di fegato umano era di colore oscuro e NON RICONOSCIBILE, oltre il nauseoso che dava all'olfatto: che tutti questi

pezzi emanavano un odore di vernice, ed avevano poca durezza, cedendo a leggieri sforzi per solcarli coll'unghia che un temperino non molto tagliente potè penetrare nel fegato e staccarne una porzione, che alcuni frammenti furono pure staccati dalla lumaca senza usare molta forza, che i sei pezzi intarsiati, sono oggetti più di curiosità, che di utile alla scienza che erano screpolati, e che non vi osservò **ALCUNA TRACCIA DEL TESSUTO DELLE PARTI ALLE QUALI PRIMA APPARTENEVANO**, e fece infine conoscere che certe parti animali disseccate coi noti artifizii, si riducono ad un pulimento poco diverso da quello dei suddetti pezzi intarsiati (il Rossi l'ottenne eguale e forse superiore senza vernice, e col solo fregamento fatto col mezzo di una pietra dura, e con quella stessa che usano gl'indoratori): che cosa si ha l'ardire di rispondere? *Ecco intanto degli altri contradditori a sua magnificenza*, e ciò perchè la Commissione conviene che la lumaca e la lucignola non avevano perduto che poco di forma e di colore ordinario, ma il signor Avvocato dimenticò e forse non volle vedere le altre parole della stessa Commissione, cioè *per quanto giudicare si possa di tali cose, non avendo conosciuto il loro stato individuale prima della preparazione*, il quale poteva essere molto diverso, essendo grande la diversità che presentano tali animali. Ma sia pure realmente poco, anzi pochissimo, il cambiamento di forma e colore nei detti due animali, ma questo è stato riscontrato ed esisto, non è dunque vero che tutti i corpi degli animali o parti di essi conservino volume e colore naturali come fu affermato.

Quindi il Pellegrini dopo di aver provato matematicamente !!! che i membri della Commissione sono

contradditori al Rossi (parrebbe opera di uno grande intelletto il vedere che sono anzi concordi), soggiunge in rapporto agli altri pezzi. *In questo proposito io non posso che riflettere, essere stati quei pezzi dei primi primissimi ottenuti dal Segato mediante il suo processo, e da lui medesimo designati per imperfetti anche in una lettera scritta al Muzzi* Lo scusa è ingegnosa ma è mai possibile che il Segato abbia spedito al Muzzi e ad una rispettabile Società Medica, la quale doveva dare poi il suo giudizio, dei pezzi imperfetti? Se ciò fosse stato vero, e che il Segato lo avesse scritto al Muzzi, Egli non avrebbe fatta leggere la lettera alla Commissione quando Essa riscontrò nei detti pezzi il contrario di ciò che espose il Pellegrini, non potendo nascere dubbio che il Muzzi non fosse gran partigiano del Segato, come lo ha dimostrato colle sue epigrafi ricche di vocaboli di conio tutto suo.

Ecco ora l'unica vera e giusta accusa che il Pellegrini dà al Rossi, il suo silenzio sulla preparazione della placenta lodata dalla Società Medico-Chirurgica di Bologna, ma è ben facile la spiegazione di questo silenzio. Fu dopo l'invio dei pezzi sopraindicati che il Segato mandò in dono al Muzzi non una placenta, come scrive il Poeta della sineddoche, ma una sola gran porzione, intarsiata in un quadrato di legno e tirata a pulimento, che la commissione esaminò in un'altra seduta. Il Rossi, come membro della detta Società, ebbe con facilità manoscritto il rapporto della prima seduta del giorno 12 Giugno, che fu tenuta in casa del signor Professor Muzzi, nel quale non si parlava di placenta, ed estrasse da questo il giudizio della Commissione che inserì poi nella sua lettera. Nel mese di ottobre dello stesso anno uscì il fascicolo del mese

di agosto, il quale comprendeva il rapporto della detta Commissione, alla fine di cui vi era aggiunto l'altro giudizio della medesima sulla placenta esaminata nella seconda adunanza del giorno 27 luglio dell'anno stesso tenuta nella medesima casa del Mezzi, ed il Rossi avendo riscontrati perfettamente eguali nel loro principio i due rapporti, quello cioè manoscritto ed il pubblicato, non si occupò di confrontarne il fine a piè del quale era il susseguente giudizio sulla placenta. Da che l'avversario Oratore ha tratto argomento a gran copia di quelle belle parole che sono il suo pasto. La commissione lodò moltissimo la detta porzione di placenta, e sia pur vero che meriti gli elogi, ma distruggono questi forse le cose già dette dalla stessa e dal Rossi sugli altri pezzi? Convenne però che all'odorato si manifestò un po' di quel nauseoso che aveva il fegato umano: che per l'utilità, e come oggetto di studio anatomico avrebbe desiderato che fosse stata conservata la placenta intera.

Il Rossi finì la sua lettera colle seguenti parole: *E così, invece di scrivere* (il Pellegrini) *una panegirica relazione coi prestigi di pompose parole, si sarebbe limitato a fare una nuda narrazione scientifica con uno stile filosofico, e non avrebbe fatto avverare il suo dubbio che la sua relazione potesse essere creduta più poetica che storica.*

Il Pellegrini risponde· *Torno umilmente a supplicare la benignità del Sere a voler nella somma sua saviezza considerare che la relazione nuda e filosofica pubblicata dal Segato della sua scoperta nel giornale di Vieusseux non aveva fatto nemmeno il segno della breccia, perchè pur troppo bisogna gridare, anzi sfiatarsi per iscuotere gli uomini che da varj anni in qua*

partan la barba. Supplico poi anche a mani giunte la benignità del Sere a compiacersi di assolvere me Italiano dalla commessa sciatirataggine di aver voluto tessere un panegirico ad un Italiano che me ne sembrava meritevole. Veramente era meglio che aspettassi invece a lacerarne la fama dopo che non potesse più rispondermi per il piccolo inconveniente di essere morto: oppure era meglio che incensassi qualche pagliaccio straniero saltante o strillante. E più sotto: *Domando, ripeto, al signor Rossi, se le opere Segatiane sendo come egli confessa pure lodevoli e bravo l'autore, dovesse bandirsi la croce addosso ad un Italiano, ad un amico di quell'infelice, sebbene avesse anco ecceduto nelle lodi nel medesimo compartite, domando se Tito Livio meritasse brobbi e contumelie perchè le sue romane cose, anche tenui, levava a cielo con impeto di patrio entusiasmo* (che paragone!!!), *domando se mentre le altre nazioni, per lodevole zelo di patria carità, vanno le cose loro magnificando, sia poi leggiadro, o nobile, o virtuoso che gli Italiani avviliscano, deturpino, calpestino rabbiosamente le proprie.*

Rispondendo alle cose qui riportate del Pellegrini dirò in primo luogo: se la *relazione nuda e filosofica* della pretesa scoperta inserita nell' Antologia non fece breccia, e perchè dunque, e con qual diritto il signor Pellegrini doveva ampliarla, falsificarla, ingannare il pubblico, e togliere il merito a tanti nostri distinti Anatomisti italiani che molto tempo prima di Segato consolidavano le parti degli animali, rendendo così oltraggio alla verità, al pubblico ed all' onore degli Italiani? Essa pretesa scoperta non fece alcuna impressione perchè gli articoli di quel genere dell' antologio non erano letti in generale che dai dotti nella mate-

ria, e questi ben conobbero che Segato non aveva fatto niente di nuovo, e nulla di più di quello che facevano alcuni Italiani. Ma quando voi, Signor Pellegrini, prendendo i modi e le parole di un invasato, veniste in piazza gridando al prodigio! al prodigio! la turba volgare si fermò ad udirvi con bocca aperta, e bevè a lunghi sorsi le vostre esagerazioni, che troppo spesso incontrano più favorevole accoglimento della nuda verità!

E' verissimo che Segato annunziò la sua scoperta in modo che Egli la credeva nuova, ed è questa l'unica sua menda, ma deve essere scusato perchè non essendo nè medico, nè Notomista, ed essendo stato fuori d'Europa per molti anni non era tenuto a conoscere i lavori fatti in Italia

Come può dire il Pellegrini che il Rossi ha lacerato la fama di Segato? Egli non ha criticato Segato, anzi lo ha lodato, non ha diminuito il suo merito reale, e solamente ha tolto ciò che il suo propugnatore Lucchese si avvisò di attribuirgli, nel che il Rossi è anzi particolarmente lodabile. Il Segato per aver diritto alla fama non aveva bisogno dell'aiuto di un processo per solidificare i tessuti animali. Ma sebbene il Rossi avesse fatta una critica, questa aggirasi intorno alla scoperta e non è contro Segato: per rispetto di un morto doveva lasciare nell'inganno tutte le persone di buona fede? Nelle cose scientifiche, quando la critica possa giovare è permessa non solo, ma necessaria, ed è di obbligo a chi tende al vero progresso delle scienze (1). Nè stimo che sarebbe biasimato colui, che, aven-

(1) Che il Rossi si sia sempre mostrato avverso agli errori, alle illusioni ed alle esagerazioni particolarmente nelle cose scientifiche lo provano alcuni suoi lavori pubblicati.
A tutti i Medici è nota la gran quistione che si agitò fra i due più celebri chirurghi Italiani, gli immortali Scarpa e Vaccà sull'allaccia-

do occasione di mostrare o il falso o l'esagerato in alcune scritture di uno scienziato già estinto (per tutt'altro anche sommo), non se ne ritenesse per la ragione che non può più rispondere. Il riguardo è da serbare nel modo non nella cosa. E il Cesarotti diceva

tura temporaria e permanente delle arterie. Finalmente il Vaccà, che sosteneva la legatura permanente, trionfò. Lo Scarpa ne convenne, ma non la pubblicò, cosicchè alcuni Chirurghi tentarono indecisi. Nell'occasione che nel 1824 il Rossi si trovava studente a Pavia, l'illustre signor Professore Castoldi praticò per consiglio dello Scarpa la legatura permanente dell'arteria brachiale, la quale provava col fatto la ritrattazione dello Scarpa. Il Rossi, benchè fosse stato allora allievo dello Scarpa, e sentisse ripugnanza a dir cosa che potesse tornare non gradevole ad un sommo uomo, pure per amore del vero pubblicò nel settembre dello stesso anno uno scritto sull'allacciatura delle arterie inserito nel giornale dei Letterati di Pisa, rendendo così pubblica la ritrattazione dello Scarpa mediante storia fedele della legatura eseguita dal Prof. Castoldi, e conseguentemente finirono tutte le questioni.

Nel 1827 lo stesso Rossi pubblicò negli opuscoli della Società Medico-Chirurgica di Bologna, vol. 5 un' importantissima storia di cistotomia (la prima che si sappia; senza aver riscontrata la pietra col catetere, e contro l'opinione di alcuni Professori), nella quale provò che il precetto dato da tutti i pratici, di non venire all'operazione se non dopo aver sentito col catetere la pietra in vescica, non meritava di essere in tutti i casi seguito, e citò quelli nei quali si deve operare anche senza l'ajuto di detto mezzo.

Nella medesima occasione Egli, uno fra i primi, cercò di provare col ragionamento l'insufficienza, in generale, ed il danno della litotripsia collo strumento del Civiale, ad onta che tal metodo menasse gran rumore; infatti la pratica ha confermato i suoi detti, ed ognuno sa che questo strumento, benchè ingegnoso, è stato poi abbandonato anche dallo stesso Civiale, quantunque indi avesse fatte alcune correzioni, per appigliarsi a quello del celebre Heurteloup che è superiore di gran lunga a tutti gli altri strumenti di litotripsia, e col quale già molte operazioni sono state fatte con felice successo anche dagli Italiani.

Quasi tutte le scuole Anatomico-Fisiologiche d'Italia avevano nel 1834 già abbracciato il sistema, riprodotto dal Magendie, dell'assorbimento venoso, sostenuto da Tyedemann e Gmelin in Germania, da Flandrin ed Emmert in Inghilterra, e quindi ampliato e reso più evidente con migliori ed incontestabili esperimenti sugli animali (ai quali assistette e diede mano i celeberrimi Professori Mondini e Alessandrini nella Pontificia Università di Bologna, non che i Dottori Baruzzi Palazzi, Rossi, Malagoti e Sculi) e con osservazioni patologiche dal dottissimo signor Dottor Leonardo Franchini di Sarzana, le cui due accreditate opere, pubblicate a Bologna nel 1833 ed intitolate „ Ricerche e considerazioni fisiologiche intorno all'assorbimento „ si sparsero dappertutto. Nell'anno intrapreso il signor Dottor Angelo Lippi di Firenze annunziò nell'Antologia Numeri 41 e 47 la LUMINOSA scoperta dei tronconi linfatici che sboccavano direttamente nelle cave, per la

servazioni che il Rossi non ha creduto di ommettere? E tanto giusto e bello il fine di un articolo di un celebre letterato inserito nel Parata N.° 101, dando conto della lettera del Rossi, che qui lo riporto. » Così quegli estranei, che, fatti ricchi e pomposi, e nondimeno sì mal conoscenti dell' Italico senno, si compiacciono di tenere questo popolo poco men che per morto, vedranno essere stato alcuno tra noi che non aspettò sì fatte note da loro. Che tanto viene crescendo suo patrimonio ogni giorno, da non temere di povertà o scadimento, quando bene i lavori dei suoi ingegni più soprastanti sieno recati alla rigorosa misura del vero. »

E quindi reputava il signor Pellegrini *lodevole zelo di patria carità* il passare i confini del vero per esaltare a cielo i lavori di un amico, tacendo, lo ripeto, quelli non dissimili per alcuni, e maggiori per altri di varj benemeriti sapienti italiani che già si operavano a una data tanto anteriore? Reputava *zelo di patria carità* il pubblicare essere ciò (i preparati Seguitani) *per anco riuscito ineseguibile all' arte*? E da chi

All' onorevole giudizio dato dai nominati Roux e Breschet dinanzi gli illustri consesso accademico di Parigi sugli interessanti lavori del celebre Notomista di Pavia, potrei aggiungere quanto recentemente scrive uno dei più celebri Anatomisti e Fisiologi di Germania, il Professore Tyedemann, intorno l' opera di quello, ma mi limiterò a queste sole parole: *Per qualunque lato ella (l' opera di Panizza) si consideri, o rispetto alla novità della materia trattata, o rispetto alla posta cura e diligenza del lavoro, od alla splendore così straordinario quanto figurato, annoverar si vuole fra le migliori e più bene riuscite opere anatomiche intorno al sistema linfatico*.

Da tutto ciò si scorge come il Rossi, non per mal animo o per invidia o per altro men degno sentimento, come ha osato di supporre il signor Avvocato, ma per puro amore della verità e per decoro della scienza, abbia sempre impedito, in quanto era da lui, che procedessero gli errori a questo non mai contrastamente, ma con quel nobile coraggio che distingue i veri scienziati, quantunque pur troppo la verità non manchi mai di contrarj.

si hanno a udire tali cose? da persona affatto ignara degli studi anatomici E doveva dunque il Rossi lasciar correre tale inganno? E da condannarsi anzi quella che per falso rispetto di patria non fa conoscere gli errori a pregiudizio dell' onore e dei progressi delle scienze.

Se gli atti letterarii, fossero meno frequenti, e se gli stranieri in questa parte non fossero meglio informati del signor Pellegrini, che cosa potrebbero dire a buon diritto della povera Italia? Direbbero che qui spunta l'aurora, mentre altrove è il meriggio.

Adunque le principali accuse del Pellegrini si riducono a due l'una, perche il Rossi scrisse dopo la morte del Segato, ed a questa stimo di aver bastantemente risposto l'altra, perche scrisse contro un Italiano E anche intorno ciò mi sono esteso non poco tuttavolta mi piace di aggiungere il poco che segue: il Rossi ha mostrata non vera una vantata scoperta di un Italiano, ed ha renduto giustizia a molti Italiani. Per lo contrario il Pellegrini attribuì ad un Italiano una scoperta non da lui dichiarata, e con ciò venne a togliere la gloria a molti Italiani. Qual de' due sostenne ora l'onor patrio più degnamente?

Il signor Pellegrini finalmente termina il suo opuscolo con poche parole al signor Defendente Sacchi, la cui risposta lascio a chi si appartiene. Chiuderò il presente mio scritto con un'osservazione. La risposta del Pellegrini tutta fiele e acerbezza, mostra che quest'uomo benche ridondante di parole, è pur povero di argomenti solidi, onde sostenere quanto pomposamente pubblicò nella sua relazione Infatti in questa sua risposta dichiara più apertamente la non petrificazione in senso mineralogico: conviene di aver paragonati i tessuti solidificati alle pietre fragili, e così non essere

adatta al paragone fatto colle pietre dure confessa di avere usata la sineddoche e l'iperbole confessa di aver ingranditi i fatti perchè la genuina relazione di questi, pubblicata dal Segato, non aveva *fatto breccia*, non contrasta, e così conferma, al Rossi le osservazioni critiche sugli otto pezzi e particolarmente quelle sul braccio, conchè confessa quanto ha sempre sostenuto il Rossi, che col processo di Segato non si mantengono volume e colore naturali. Avrà dunque ragione il Pellegrini? Lo lascio al giudizio imparziale del Pubblico.

In quanto al metodo di Tranchina e Passèri io non dirò che poche cose perchè il Pellegrini non parla del primo, e si è limitato a rispondere a ciò che disse il Rossi sopra il secondo riportando una nota dello stesso Dottor Passèri alla pag. 20 sulla quale io farò un'osservazione.

Il metodo dell'egregio signor D. Tranchina viene ogni giorno confermato, ed è ormai, io credo, provato che fra i metodi di imbalsamazione sia il migliore per ogni riguardo. Oltre all'essere stato provato a Pavia, come già disse il Rossi, dal Professor Panizza, lo è stato a Lucca dal chiar. signor Professor Paccini tre volte e sempre con riuscita: a Livorno dal Dott. Spirito Prata sopra sei cadaveri: a Milano dall'egregio signor Dott. De-Marchi Gherini, ed ha ottimamente corrisposto. A Parma pure fu esperimentato dal Professor Rossi. Il cadavere si mantenne fresco per circa due mesi, dopo i quali cominciò ad immommiarsi· presentemente è ridotto a perfetta mommia, e viene custodita nel Gabinetto anatomico insieme con una mummia egiziana spogliata.

Il signor Dottor Passèri poi nella sua nota scrive· *Propasi il mio* (metodo) *non per crederlo migliore di tutti gli altri* e così conviene quasi su ciò che disse il Rossi. Il Prof. Pacini cimentò del pari il creosoto ed ottenne i medesimi risultati che ebbe il Rossi.

Non posso qui lasciar correre un madornale errore anatomico sfuggito al Dott. Passèri, dal quale si conosce quanto rischio si corre d'illudersi, allorchè vuolsi

ragionare di cose intorno a cui manchino le cognizioni. Ciò ne dovrebbe istruire e tenerci lontani dalla cieca credulità! Io imito il mio maestro a non perdonare ad alcuno gli errori nelle scienze: non ci vogliono riguardi e bisogna essere sinceri. Il signor Dottor Passeri scrive: *Chiunque ha visitato le bellissime preparazioni del Segato ha veduto un dito umano ed un uccello col detto mio mezzo preparati* (col creosoto), *poichè per suo gentilezza il Segato medesimo li mostrava ai visitatori del suo Gabinetto, indicandone la maniera di preparazione, e forse li rendè ostensibili anche al signor Rossi nella lunga visita da lui fatta al medesimo. Dimodochè il nominato signor Professore avrà veduto che conservano presso a poco il loro volume; e rispetto al colore, sebbene alquanto fosse divenuto più scuro del naturale, perchè nell'estrarli, la luce operò sul creosoto: pure, non poteva dirsi nero; chè anzi* ***IL DITO PRESENTAVA IL ROSSICCIO DEI MUSCOLI SOTTOPOSTI ALLA CUTE****, essendosi questo reso come trasparente.* Come! il dito presentava il rossiccio dei muscoli sottoposti alla cute? E chi mai non sa che nelle dita non vi sono muscoli, nè sostanza muscolare? Io, misero studente, imparai dalle prime lezioni di Anatomia e Fisiologia, che lo stesso Professor Rossi ha date in questa Università per tre anni, che le dita sono composte di tessuti bianchi, cioè di ossa, di ligamenti, di tendini, di tessuto areolare e adiposo, di comuni tegumenti ecc. Quest'errore anatomico non può essere condonato ad un Dottore, nè si può credere, dal modo che lo esprime, che sia stato un perdonabile errore di lingua.

POSCRITTA

Erano già sotto il torchio le presenti mie osservazioni, quando mi venne alle mani un opuscolo intitolato *Considerazioni di L. M.* (che si crede universalmente di un Epigrafista assai noto) *sopra una lettera del signor Professore Giovanni Rossi Toscano, concernente a Girolamo Segato.* (1)

Il Signor L. M. dà principio alle sue considerazioni dicendo *Gran che, si debba dopo sei secoli applicare anc' oggi all' Italia quella stessa querela, che il nostro maggior Poeta le faceva al suo tempo!*

> Ed ora in te non stanno senza guerra
> Li vivi tuoi, e l' un l' altro si rode
> Di quei, che un muro ed una fossa serra

Su questo punto ho già detto quanto occorreva rispondendo al signor Pellegrini, e solamente aggiungerò che il Rossi non ha inteso di denigrare la fama di Segato: fu suo scopo, per amore della scienza, di parlare delle sue preparazioni anatomiche, separando dalle fole poetiche la verità. L' anatomia, di natura positiva, come ella è, non va d' accordo colle iperboli, colle sineddoche, colle cinarmente. E che le apologie de' lavori, d' altronde lodevoli, di Segato sieno imbrattate da queste, lo prova l' essersi dato il Rossi a parlarne con franchezza mentre ei vivea, e l' essere il Pellegrini stato costretto a scrivere una lunga e studiata difesa mancante di solide ragioni e di fatti. E come poteva essere diversamente essendo una sola la verità?

(1) Modena dalla Reale Tipografia eredi Soliani 1836. È veramente cosa singolare che un soggetto anatomico sia trattato da due poeti, l' uno Avvocato, l' altro Epigrafista.

Scorrendo ora l' operetta del signor L. M., non apparisce nei suoi argomenti che fiacchezza e sterilità. Credo inutile di prendere ad esame particolare tali argomenti dopo quanto notai in risposta a quelli del signor Pellegrini perocchè il signor L. M. poco o nulla ha soggiunto di nuovo. Mi fermerò solo sopra alquante cose facendovi alcune annotazioni.

E' pur bello veder questo Signore andar sofisticando qua e là, cercar presa in molti luoghi; tastaggiare alcune ragioni; mettere in mostra alcuni periodi e quelli particolarmente che gli facevano più comodo, trovare contraddizioni ove non potevano essere, e figurarsele unicamente perchè non intese il vero spirito della lettera del Rossi: e poi, dopo tutto questo, che risposte e conclusioni si hanno onde si provi non essere giuste le osservazioni critiche fatte dal Rossi intorno ai pezzi di Segato o per meglio dire alle esagerazioni dell' Avv. Pellegrini?

Alla pagina 11 il signor L. M. scrive: *L' asserir poi avergli detto il Segato che il Pellegrini esaltata avea soverchiamente i lavori di lui e ch' erasi allontanato dalla verità e questa cosa dispiacergli d' assai, ne fa sovvenir di Numa e della Ninfa Egeria, se non che gl' Itali d' oggidì non sono i Romani di Numa.* Oltre a quanto ho già detto facendo risposta al Pellegrini, dirò se anche ammettasi che il Segato non credesse realmente che il Pellegrini avesse esagerato descrivendo i suoi lavori, è naturale che egli ne dovesse convenire affine di non passare per impostore, allorchè il Rossi col nominato specillo non riscontrò nei suoi pezzi ciò che Pellegrini aveva pubblicato, come esso Rossi disse sull' atto liberamente e senza riguardi. Il difendere troppo Segato in questo particolare, lo ag-

grava piuttosto, a senso mio, perchè fa dubitare che non il solo Pellegrini, ma Egli medesimo volesse vendere lucciole per lanterne.

Alla pag. 19 il signor L. M. soggiunge: *Intanto noi siam tutti nel credere che avverrà al Prof. Rossi in ordine al Segato quanto sappiam che gli avvenne contrastando e negando la famosa scoperta del Lippi sulla comunicazione de' vasi linfatici coi capillari venosi, cioè, che siccome dovette udir questa confermata e premiata solennemente dall' Accademia Reale delle scienze di Parigi, quella così del Segato dovrà vedere ratificata e consacrata di lodi da tutti gl' Italiani e stranieri.* Prego il signor L. M. a leggere l' ultima nota nelle mie osservazioni intorno alla risposta del signor Pellegrini, ove appunto parlo della scoperta del Lippi. Primo di dare un giudizio così decisivo il signor L. M. avrebbe dovuto sapere, (come sanno moltissimi), il modo con cui il Lippi si procurò il premio dall'Accademia sopranominata; avrebbe dovuto sapere quali cose siano state scritte dal celeberrimo Prof. Panizza nelle sue opere posteriori opponendosi al Lippi, e quanto sia stato pur dichiarato dal celebre Breschet sulla stessa pretesa scoperta. Un' altra volta procuri il signor L. M. di essere meglio istrutto nel pronunciar sentenze siffatte.

Nella stessa pag. 19 il sig. L. M. prosegue: *Se anche il nuovo metodo del Segato fosse metodo vecchio, se la sua scoperta fosse simile a zero, la scienza non ritrarrebbe certamente un minimo che di vantaggio da questo proclama fattone dal signor Rossi; essa rimarrebbe qual è, nessuno scienziato ne patirebbe larva di danno. Dove dunque va a mettere capo questo zelo di verità prorotto da lui? Non ne consegue, cioè non ne conseguirebbe altro effetto vero e reale che l' ignominia*

da lui procacciata ad un Italiano, il quale venisa universalmente in fama di sommo, impareggiabile, unico. Non ne sorgerebbe altro fatto che il danno agli eredi per l'alienazione del suo Gabinetto. Intorno a ciò potrei dire molte cose: e che, se torna sempre utile non lasciar luogo alle esagerazioni, è necessario smascherarle in fatto di scienze (l'Avv. Pellegrini aveva esagerato), e che il Prof. Rossi scrisse non ad *ignominia*, no certo, di Segato, ma ad *avvertimento* del Pubblico che volevasi ingannar da un fanatico. Ad ogni modo, se nessun bene apporta rigorosamente alla scienza il palesar un'opinione contraria, non sarà egli da aver per tale il mostrare la falsità dell'altra? E con tutto ciò il Rossi, separando i non vera argomenti del Pellegrini dal merito vero del Segato, rende giustizia a quest'ultimo (1) nè Egli poteva supporre che gli sforzi dell'Avv. Pellegrini tendessero a procacciare *un maggior vantaggio* agli eredi nella vendita del Gabinetto, nè creder si potrebbe tanta cecità o buona fede negli aspiranti all'acquisto, da non iscorgere anche di per sè, la realtà e condizione vera de' pezzi di quel gabinetto . . . . Ma volentieri tralascio queste e simiglianti cose, mentre la vanità de' ragionamenti del signor L. M. appalesce palpabile. Il signor L. M. s'intrattiene sulle mammelle; mette in dubbio che Segato dicesse al Rossi che non era che la sola pelle, o che fu questa soprapposta ad un modello in gesso . . . . e siccome il Rossi disse di aver trovato Segato giusto e di buonissima fede, così il sig. L. M. scrive *Per questo appunto ci ripugna di credere che tale si mostrasse col signor Rossi soltanto.* La spie-

(1) Vedi la sua lettera summentovata alla pag. 15

gazione è assai chiara il famoso specillo non *pubblicanesco nè berroviieresco*, come si piacque dire il Pellegrini, ma bensì quello dell'uomo probo e veggente, fece conoscere al Rossi la verità, che Segato non potè che approvare. Ma infine, a che tante ciarle? Il fatto prova che non vi era che la sola pelle solidificata, e lo stesso signor Pellegrini, come già dissi, la ha confermato. e se il signor L. M. non è di ciò ancor persuaso, si degni leggere l'annunzio inserito nell'Antologia di Firenze vol. 44 pag. 74 e 75 nel 1831 dallo stesso Segato, e troverà le seguenti parole, *Fra i diversi preparati hanno richiamato la special attenzione degli osservatori i seguenti . . . . . LA PELLE DEL PETTO E DELLE MAMMELLE . . .* Non è questa forse una verità di fatto? Si cessi dunque di ciaramellare, e si pensi un poco di più all'onore delle scienze.

E perchè mai il signor L. M. ha tralasciato di parlare degli altri pezzi indicati dal Rossi, giacchè tutta la quistione cade su questi? La risposta è lampante, perchè non vi possono essere opposizioni.

Non so tenermi dal ritornare a quel braccio preparato anatomicamente Chi sarà così arrogante da sostenere contro il fatto, che i muscoli ed i tendini di esso braccio conservino volume e colore naturali, ed impugnare ciò che ne scrisse il Rossi?

Che se per avventura non si vorrà credere al Rossi, nè agli altri del suo avviso, nè alla verità parlante, io poi dirò che mandino dei pezzi di Segato al Prof Panizza, il sommo, senza offendere alcuno, fra i Notomisti Italiani e forse stranieri. ed Egli giudichi.

È propriamente ridicolo che il signor L. M. scriva alla pag 16. *Il Prof. Rossi trova pure da ridire nel metodo del ch. signor Dottor Tranchina, e in quello*

del signor Dottor Passeri. In quanto a quest' ultimo, il signor M. ha tutte le ragioni: il Rossi criticò, e giustamente, il suo metodo. Abbastanza già se ne parlò. In quanto al Tranchina il signor L. M. ha preso un abbaglio, perchè il Rossi lo ha anzi moltissimo lodato: ed ecco le sue stesse parole: *non posso che prestare molta credenza al metodo del signor Tranchina, e che merita i pubblici e più distinti elogi. E mi compiaccio nel sapere che il benemerito Siciliano abbia ottenuto la nomina di Cavaliere, una somma di tre mila ducati* ecc e più sotto *che può esso sostituire con maggior vantaggio, e per ogni lato, tutti i mezzi d' imbalsamazione conosciuti sinora, abolita l' terribile scarnificazione che si è voluto per tanto tempo mantenere, riducendo il cadavere ad un imbottita pelle entro la quale stava il solo scheletro.* Questo ultimo giudizio del Prof. Rossi fu riportato con una interpretazione a dovere (e questa non era per verità assai malagevole) nel Bullettino delle scienze mediche della Società Medico-chirurgica di Bologna del mese di Maggio 1836, nella circostanza appunto dell' esservi riferite altre esperienze felici dello stesso egregio signor Dottor Tranchina, il quale articolo conchiudeva così: *Nè crediamo di poter meglio terminare questo articoletto* (in lode del Tranchina) *che col riportare il parere cui piacque su questo metodo emettere un nostro dotto Socio corrisp. Gio. Rossi Prof. ecc in una lettera al ch. Defendente Sacchi ora pubblicata da Parma in data del* 10 *Maggio* Ora dimanderò al signor M : il Rossi ha lodato o biasimato il metodo Tranchiniano?

Il signor L. M. scrive finalmente: *Se anche il Segato non fosse pur giunto al suo scopo di petri o quasi petrificare, il solo averlo tentato con sì perseveranti*

fatiche gli dava ragione all' Italica gratitudine, ed a *fama perpetua secondo la celebrata sentenza* in magna voluisse sat est.

Secondo questa massima del signor L. M., anche ogni bel TENTATIVO NON RIUSCITO avrebbe diritto a fama perpetua. Ora io dimando: che fama meriterebbe un tentativo FELICE?

NOTA

(1) Mi è parimente venuto alle mani il Giornale dei Letterati di Pisa N.° 80 mese di Luglio e Agosto 1836, ove sono aggruppati insieme e riportati i titoli di alcuni opuscoli riguardanti Girolamo Segato e sono

1.° Articolo biografico inserito nel Magazzino Pittorico Universale N. 11 e 10.

2.° Due Parole di un Bellunese risponsive ad uno scritto di Lendati Napoletano inserito nell' *Omnibus*.

3.° Lettera del Prof. Rosi al Ch. Sig. Defendente Sacchi. Parma.

4.° Risposta dell' Avv. Pellegrini alla lettera del Dottor Rosi: Firenze.

5.° Considerazioni di L. M. sopra la medesima lettera del Rosi: Modena.

6.° Elogio scritto dal Marchese Del Vernaccia: Firenze.

Nell' ordine stesso con cui sono indicati ne è stato dato un breve cenno analitico. Due sole parole dirò sugli articoli 3.°, 4.°, 5.°, perchè questi toccano specialmente la materia che fin qui ho trattato.

L' articolo 3.° porta più accuse contro il Prof. Rosi, e sono le seguenti:

„ Il signor Rosi lasciò scorrere oltre a nove mesi, prima di dar „ fuori la suddetta sua lettera, ed il ritardo potrebbe condannarsi alle „ sue pubbliche occupazioni, se non amasse fosse unito agli altri ge- „ nerosi Italiani per rendere giustizia in mente dell' Universale riconoscenti dell' illustre nostro connazionale: e non a dir vero avremmo „ desiderato che un Professore tanto distinto nelle teoriche non meno „ che nelle pratiche cognizioni della sua facoltà, scevro di pre- „ venzione, aggiunto almeno il peso del suo suffragio. Ma siccome cer- „ tamente gli parerà bene, essersi dopo sì lungo tempo determi- „ nato ad uscire inaspettatamente con una severa censura sui lavori del „ Segato tendente a rappresentarlo in figura nientemeno che d' impostore, „ quando a lui è tolto di rendere ragione delle sue operazioni e di „ potere in conseguenza difendersi „. Accuse veramente ingrate e fe- lovili! Rispondendo al signor Pellegrini io credo di aver detto abbastanza per mettere il lettore in condizione di conoscere l' insussistenza delle premesse proposizioni critiche, e di dare loro una risposta conveniente: nondimeno farò riflettere che il signor Pellegrini nel mese

Lettera del Dottore in Medicina L. B. (1) *di Modena al Signor Professore* Giovanni Rossi.

Firenze 26 Dicembre 1836.

Amatissimo Signor Professore,

Non mancai in questa mia permanenza a Firenze di conoscere i lavori di Girolamo Segato di Belluno annunziati e descritti dal signor Giuseppe Pellegrini avvocato in questa Città. Questi ora sono tenuti segreti, non sono più visibili pubblicamente, e si conservano così dall' incisore signor Fumagalli. Tali lavori in bocca al volgo volano sempre alle stelle, e perciò maledizioni a chi ne sparla. Dopo mille e mille indagini finalmente mi riuscì di vederli mediante gli appoggi che aveva. Li esaminai attentemente, mosso, come Ella può ben immaginare, non solo da quella brama di osservar cose che si annunziano per nuove, quanto da quella che naturalmente in altri qualunque sarebbe invalsa dietro lettura della relazione del suddetto signor Pellegrini, e dietro la di lei lettera 10 Maggio al sig. Defendente Sacchi a critica della relazione in discorso.

La stima che io profondissima nutrii sempre per la S. V. sola bastava a rendermi persuaso delle gravi mende da Lei medesima riscontrate in questa scoperta

(1) Nello stesso modo con cui il signor Professor Rossi mi favorì le lettere che ho inserite nel presente mio libretto, ebbe pure la gentilezza di passarmi la presente. Ma per riguardi che interpreto graditi a chi scrisse questa lettera non ho voluto pigliarmi l' arbitrio di significare intero il nome e casato di lui: me sono pronto a farlo qualora ciò che egli espone fosse in alcuna maniera contraddetto.

levata un poco troppo alto, perchè in realtà non presentò cose perfette, o se non perfette, almeno in istato da apportare all'Anatomia utile maggiore dei metodi che da tempo si conoscono e si usano.

Vidi diffatti la mano flessibile nelle naturali articolazioni, l'altra che non offre queste particolarità, come pure il piede e queste parti non le trovai durissime da non potersi dall'unghia mia, e non molto difficilmente, intaccare. Raggrinzate evidentissimamente e impiccolite fuor di modo le ho riscontrate. Vidi la porzione di fegato, la quale ho trovata durissima: ma qual giovamento da quella durezza, quando conserva gli esterni caratteri fisici alteratissimi? Invero pare proprio affumicato, ed Ella ebbe tutta ragione nell'asserirlo. Vidi le mammelle, ma dal solo osservarle non potei arguire se era lo strato cutaneo sovrapposto a busto di gesso. Il colorito lo trovai alterato essendo evidente essere state imbiancate con preparazione che le velava. Conviene credere e nulla asserire per me riguardo a questo pezzo, poichè ben guarnito e ricoperto tutto all'intorno di drappo, ed ermeticamente racchiuso in una vetrina non permette di poterlo verificare. Nulla poi io dirò degli occhi decantati dal signor avvocato summenzionato, giacchè il non trovarne furono nessuno animale, tranne alcuni pesci che li hanno di cristallo, in con potrò dir altro se non che, o il signor Pellegrini prima di annunziarli ed encomiarli non li abbia visti, o non li abbia conosciuti, oppure, visti e conosciuti, abbia affidata la sua asserzione falsissima alla speranza di supplire colle sue parole a quel più che mancava al fatto. La cosa è troppo evidente, e non soggiace a discrepanza di opinioni. Bastano a ciò cognizioni e vista mediocri.

Passerò sotto silenzio tutti gli altri pezzi, come il ventricolo discretamente ben conservato, ma con ragione V. S. potè posporlo al tratto intestinale, e ai ventricoli, che sono nel Gabinetto di Parma, perchè in realtà a questi d'alquanto inferiore. Il che essendo pure di fatto, il paragone torna facile anche ad un ignaro, e mi par vano il ragionarne.

E nemmeno potei vedere gl'intestini del feto che chiusi in vetrina, perciò non mi fermerò su questi, tanto più che il signor Pellegrini non nega che fossero pieni di gesso, come Ella avea asserito.

Il braccio in cui si vede preparata l'arteria brachiale e appena le principali diramazioni non è nulla di particolare, la musculatura ha sofferto detrazione di sostanza, il colore è scuro, e sarebbe da porre tra gli scarti in ogni Gabinetto anatomico.

Infine che dirò della famosa scacchiera? Molta pazienza per vero dire mi fu necessaria per l'esame particolare di quei pezzi animali componenti la medesima, giacchè per ciascuno io doveva ricorrere alla tabella giudiziosamente fatta imprimere dal signor Pellegrini in fondo alla relazione, perchè senza quella sicuramente non sarebbe possibile riconoscere nessuno di que' pezzi che la compongono, anzi neanche si crederebbe avere tra mano materie animali. Questa è la pecca di tal metodo secondo me e secondo chiunque voglia riguardarlo con occhio imparziale. La qual pecca fa sì che nè l'anatomia fisiologica, nè la patologica ottengano più avvantaggi che non ne venga loro dai metodi già conosciuti, vantaggi di cui, senza simile difetto, quello scoprimento potrebbe gloriarsi.

Sono con tutta la stima della S. V.